

A cura del Gruppo Chocrane su Droga e Alcol

La traduzione in italiano degli abstract è a cura della dott. Antonella Camposeragna

Gli abstract sono raggruppati a seconda della sostanza studiata seguendo lo stesso criterio adottato nella Topic list del gruppo Cochrane Droghe ed Alcol

ALCOL

Sivaram S, Srikrishnan AK, Latkin CA, Johnson SC, Go VF, Bentley ME, Solomon S, and Celentano DD.

Sviluppo di un intervento di prevenzione per HIV tra consumatori di alcol con l'utilizzo di opinion leader in Chennai, India.

AIDS Education and Prevention 16(2), 137-49. 2004.

Abstract: Nel 1999, è stato avviato un trial controllato randomizzato di prevenzione sociale in Chennai, che aveva l'obiettivo di testare l'efficacia dei messaggi diffusi attraverso i membri di un gruppo sociale di individui considerati opinion leader popolari tra la comunità, o CPOL. Ci si è rivolti a 100 gestori di bar o enoteche nella città di Chennai, India. In questo articolo si riportano i processi dello sviluppo di un intervento di prevenzione su HIV per gestori di bar. In primo luogo, è stata condotta una dettagliata indagine etnografica per conoscere le norme sociali, i CPOL e le caratteristiche della rete sociale, che ha incluso 41 interviste in profondità tra i gestori dei bar e buttafuori. In secondo luogo, è stato studiato un manuale generale di formazione su HIV per essere appropriatamente indirizzato ai bisogni dei gestori dei bar di Chennai. Il test sul campo ha coinvolto 16 focus group e 12 sessioni di osservazione partecipante nei bar. Infine, abbiamo realizzato un intervento pilota per determinare l'adeguatezza del programma formativo e i suoi contenuti tra i gestori dei bar. I dati etnografici raccolti indicano che i bar sono un luogo di incontro comune per gli uomini. Si è stati in grado di identificare i CPOL che potessero essere influenti in questi contesti e formarli per diffondere appropriati messaggi di prevenzione ai loro amici intimi e associati. Si è trovato che i messaggi di prevenzione HIV in questa popolazione devono disconfermare false credenze sulla trasmissione dell'HIV, fornire strategie e capacità per adottare e sostenere l'uso del profilattico, e riferirsi al ruolo dell'alcol nei comportamenti sessuali. Vengono fatte emergere le lezioni specifiche apprese nello sviluppo di un intervento in questa popolazione.

Smith BH .

Uno studio controllato randomizzato di un intervento tra pari sul funzionamento delle norme sociali di un piccolo gruppo, disegnato per ridurre l'uso dell'alcol tra gli studenti di scuole superiori.

Journal of Alcohol & Drug Education 47(3), 67-75. 2004.

Abstract: Viene descritto un intervento sul funzionamento delle norme sociali per ridurre il

consumo di alcol tra studenti di scuole superiori. Gli interventi sulle funzionamento delle norme sociali si basano sulla premessa che le percezione delle norme che regolano il consumo di alcol nei pari abbiano un'influenza causale sul consumo di alcol del singolo individuo. Lo studio attuale ha cercato di implementare ricerche precedenti essendo di tipo randomizzato e utilizzando un campione ampio e un intervento supportato dal giudizio di esperti, al fine di avere una ragionevole validità sperimentale di costrutto. Le nostre ipotesi erano che il funzionamento delle norme sociali potesse produrre dei risultati nella (a) riduzione della falsa percezione delle norme e (b) riduzione del consumo di alcol. Le classi sono state casualmente assegnate, utilizzando una tavola di numeri random, a ricevere o la presentazione standard sull'alcol (SAP) o la SAP più un intervento basato sul funzionamento delle norme sociali denominato Percezione delle Norme sull'Alcol (PAN). Sono stati raccolti dati relativi a 774 studenti, di cui 390 nel gruppo SAP e 384 in quello PAN. L'età media del campione era 18.33 anni. C'è stato un effetto principale significativo tale che le donne hanno riportato un consumo minore di alcol rispetto agli uomini. Il nostro studio ha trovato che l'intervento PAN abbia avuto un lieve effetto sulle norme percepite, ma non ha avuto effetti sui consumi individuali di alcol.

Spirito A, Monti PM, Barnett NP, Colby SM, Sindelar H, Rohsenow DJ, Lewander W and Myers M.

Un trial clinico controllato e randomizzato di un breve intervento motivazionale per adolescenti risultati positivi all'alcol trattati in un servizio di emergenza.

Journal of Pediatrics 145(396-402). 2004.

Abstract: E' stato testato se un breve colloquio motivazionale (MI) possa ridurre l'uso di alcol e le conseguenze correlate tra adolescenti trattati in un servizio di emergenza (ED) dopo un evento associato ad uso di alcol. In un ED, sono stati reclutati dei pazienti, di età compresa tra i 13 e i 17 anni (N=152) con una concentrazione di alcol nel sangue positiva a un test di laboratorio o come riportato dai pazienti stessi, e casualmente assegnati a ricevere o MI o un trattamento standard (SC). Entrambe le condizioni sono servite a ridurre la quantità di alcol consumato durante i 12 mesi di follow up, mentre le conseguenze negative associate all'alcol sono state relativamente basse e sono rimaste tali durante il follow up. Gli adolescenti che sono risultati avere un consumo di alcol problematico al momento baseline hanno riportato un miglioramento maggiore in modo significativo sugli esiti 2 e 3 di uso di alcol (numero medio di giorni di consumo di alcol al mese e frequenza di grandi quantità di alcol consumato), se avevano ricevuto MI rispetto al SC. Si conclude dicendo che gli interventi brevi sono raccomandati per gli adolescenti che si presentano all'ED con eventi associati a consumo di alcol e che riportano una condizione problematica preesistente di consumo di alcol.

Alho H, Methuen T, Paloheimo M, Seppä K, Strid N, Apter-Kaseva N, Tiainen J, Salaspuro M, e Roine R.

Il protossido di azoto non ha effetto nel trattamento della sindrome di astinenza da alcol: un trial controllato randomizzato doppio cieco.

J Clin Psychopharmacol. 2003 Apr;23(2):211-4.

Abstract: Lo scopo del presente studio era investigare, utilizzando uno studio randomizzato controllato doppio cieco, l'efficacia del gas protossido di azoto (N-sub-2O) nel trattamento della sindrome di astinenza di alcol (AWS) confrontandolo con la somministrazione di ossigeno e aria medica (normale). 105 Soggetti (maschi e donne finlandesi, di età compresa tra i 18 e i 60 anni) che stavano iniziando un trattamento residenziale per AWS hanno fornito il consenso informato per la partecipazione allo studio. I gas sono stati somministrati attraverso maschere anestetiche nasali. In entrambi i generi, non è stata osservata alcuna differenza significativa tra i trattamenti relativamente alla gravità dell'astinenza. Non è stata osservata alcuna differenza significativa nell'uso complessivo di diazepam o temazepam. L'effetto di N-sub-2O nel trattamento di AWS non risulta essere migliore di quello del placebo. L'astinenza non è stata diversa tra i gruppi di trattamento. Dallo studio, tuttavia, non emerge la possibilità che dosi alte di sedativo possano avere un effetto, ma il disegno doppio cieco non può essere utilizzato nel caso in cui sia apparente l'effetto del sedativo.

Bartholow BD, Pearson M, Sher KJ, Wieman LC, Fabiani M, e Gratton G.

Effetti del consumo di alcol e la suscettibilità di alcol sulla cognizione: un esame psicofisiologico.

Biological Psychology 64(1-2), 167-90. 2003.

Abstract: Vengono esaminati gli effetti acuti dell'alcol sui processi e sulle prestazioni cognitivi e nell'ambito di due teorie dominanti sugli effetti di alcol; ossia, quella secondo cui l'alcol restringe il fuoco dell'attenzione e quella secondo cui l'alcol danneggia l'inibizione nella risposta. 45 persone di età compresa tra i 21 e i 30 anni sono stati assegnati casualmente a ricevere un livello placebo oppure alcol, in una dose moderata o in una dose più alta. Le risposte dell'attività elettrica cerebrale (ERPs) quelle di tipo comportamentale sono state misurate mentre partecipanti compivano un compito facilitato modificato, ove era necessario scrivere una lettera, la cui scelta era facilitata da risposte lettera -compatibili o da altre incompatibili. Le analisi di dati comportamentali hanno mostrato che l'alcol aumentava la competizione nell'accuratezza della risposta ma non tempi di risposta. Questi risultati sono in linea con le previsioni dedotte dal modello dell'inibizione della risposta. I dati di latenza di ERP sostengono in parte entrambi i modelli. I dati dell'ampiezza di ERP hanno mostrato che la dose alta di alcol influenza prevalentemente una negatività quasi sempre frontale nell'ERP, presente sia nei trial di risposte corrette che incorrette. Le differenze nella suscettibilità all'alcol autoriportata erano molto evidenti nell'ampiezza del componente P3. I risultati vengono discussi nei termini di effetti differenziali dei dosaggi acuti e nella suscettibilità su elaborazione di informazioni.

Blomqvist O, Hernandez-Avila CA, Burleson JA, Ashraf A, e Kranzler HR.

L'auto-efficacia come predittore di ricaduta durante trattamento per la dipendenza da alcol.

Addictive Disorders & Their Treatment 2(4), 135-145. 2003.

Abstract: Al fine di determinare se degli aspetti diversi dell'auto-efficacia predicano la ricaduta durante trattamento per dipendenza da alcol, sono stati raccolti dei dati da tre trial controllati di 12 settimane, con somministrazione di farmaci combinate a trattamenti per aumentare le capacità di gestione. Sono state utilizzate la regressione logistica gerarchica per condurre un'analisi iniziale (n = 140) e un'analisi di replicazione (n = 181). Controllando per i confondenti potenziali, sono stati esaminati i valori predittori dell'auto-efficacia percepita, misurata prima di trattamento e la sua interazione con il genere sul rischio di ricaduta. I tre fattori di secondo ordine del Questionario di Fiducia Situazionale (SCQ), e la loro interazione con il genere, sono stati esaminati in relazione a una ricaduta dell'assumere qualsiasi sostanza alcolica (ossia la non-astinenza) e a una ricaduta di una forte assunzione di alcol. I risultati sottolineano l'importanza di differenziare nelle sottoscale del SCQ, tra differenti definizioni di ricaduta e sulla base del genere del paziente quando si predicono le ricadute negli alcolisti.

Cappellino U, Banger M, Leweke F, Specka M, Muller BW, Hashemi T, Nyhuis PW, Kutscher S, Burtscheidt W, e Gastpar M.

Trattamento della sindrome acuta di astinenza da alcol con gabapentin: risultati di un trial controllato realizzato in due siti.

Journal of Clinical Psychopharmacology 23(5), 514-19. 2003.

Abstract: Alcuni report su casi e dei dati raccolti da esperimenti su animali puntano su una possibile efficacia del gabapentin (GP) nel trattamento della sindrome di astinenza da alcol (AWS). Per ragioni etiche, l'efficacia del GP nella AWS acuta è stata testata come farmaco aggiunto al clometazolo (CLO). Dato che la quantità dei sintomi indotti di CLO richiesto per limitare la AWS alle prime 24 ore è in funzione della gravità della AWS, è stato esaminato questa quantità di CLO durante la somministrazione del placebo (P) o del GP (400 mg qid). Sono stati inclusi nel trial 61 pazienti (P = 29/GP = 32) che erano dipendenti da alcol e senza alcuna altra condizione psichiatrica o che non assumevano altri farmaci psicotropi. Sia ITT che le analisi di completamento non hanno rilevato differenze significative tra i gruppi in considerazione della misura di efficacia primaria: la quantità di CLO richiesto nelle prime 24 ore. Inoltre, le interruzioni premature e diminuzioni nel Punteggio di Sindrome di Astinenza da Alcol di Mainz non erano significativamente diversi nelle prime 48 ore di AWS. La tollerabilità della combinazione CLO/GP è stata studiata per tutto il trattamento che ha incluso una parte di riduzione seguente alle prime 48 ore, della durata di 5 giorni. Il GP non è risultato essere migliore del P nel risparmiare un consumo iniziale di CLO o nel ridurre l'iniziale punteggio di sindrome di astinenza di Mainz. La combinazione di combinazione di GP e CLO è risultata sicura.

Borsari B.E.

Due brevi interventi per consumo di alcol in studenti del liceo inviati a servizi.

Dissertation Abstracts International: Section B: the Sciences & Engineering 64(2-B). 2003.

Abstract: Gli studenti del liceo che sperimentano situazioni episodiche di bevute forti (cioè forti sbronze) corrono un rischio significativamente più alto per ciò che riguarda le conseguenze negative rispetto a coloro che non bevono in questo modo. Ricerche incoraggianti, ma limitate, indicano che gli interventi motivazionali brevi potrebbero essere una modalità efficace per ridurre le sbronze tra gli studenti del liceo. Questo studio ha mirato a: (a) replicare delle ricerche precedenti valutando l'efficacia di brevi interventi motivazionali studenti che erano soggetti a riportare episodi di sbronze, (b) estendere il lavoro precedente confrontando un breve intervento motivazionale con un gruppo di controllo attivo (cioè una lezione sull'alcol somministrata individualmente), e (c) estendere la ricerca precedente arruolando soggetti da persone che venivano inviate. I partecipanti erano 53 studenti maschi e 11 femmine inviati a due programmi di prevenzione sull'alcol e sulle sostanze dell'università di Syracuse e del College di Le Moyne. Gli studenti eleggibili sono stati assegnati casualmente ad una delle due condizioni di somministrazione individuale: (a) un colloquio motivazionale di 60-90 minuti (MI), o (b) una lezione sull'alcol di 60-90 minuti (AE). Gli studenti hanno completato gli accertamenti al momento baseline, al 3° e al 6° mese. Anche se gli studenti hanno riportato che entrambi gli interventi erano equivalentemente utili ed informativi, gli studenti del MI hanno ridotto il loro uso di alcol (contenuto di alcol nel sangue tipo e al picco) più degli studenti di AE. Non è stato osservato alcun cambiamento relativamente a episodi di forti bevute o ai problemi correlati all'uso di alcol. Non sono state neanche osservati cambiamenti nelle norme percepite relativamente all'uso di alcol né le aspettative alcol-correlate hanno mediato una riduzione osservata nell'uso, e non c'era nessuna evidenza di riduzioni differenziali nell'uso rispettivamente per i forti e i leggeri consumatori. Le modalità promettenti per aumentare l'impatto di interventi futuri implicano l'aumentare la rilevanza di feedback personalizzati e l'implementazione dei contatti post intervento. Le ricerche future trarrebbero profitto da accertamenti più frequenti e periodi di follow up, lasciando spazio ai modelli statistici sui cambiamenti relativi a modalità di assunzione di alcol conseguenti a interventi motivazionali.

Brown ES, Bobadilla L, Nejtek VA, Perantie D, Dhillon H, e Frol A.

Il nefazodone, non in commercio, nei pazienti con episodi di depressione grave e con dipendenza da alcol.

Progress in Neuro-Psychopharmacology & Biological Psychiatry 27(4), 681-685. 2003.

Abstract: Obiettivo: sovente i disturbi di depressione grave (MDD) sono concorrenti con la dipendenza da alcol (AD). Tuttavia, i trial clinici relativi a MDD in genere escludono i pazienti con disturbi alcolcorrelati. Metodi generali: E' stato condotto un trial di 12 settimane sul nefazodone, non ancora in commercio, in un gruppo di persone (n=13) che riportavano attualmente sia episodi di depressione grave sia AD al fine di esaminare l'effetto di questo antidepressivo sui sintomi

depressivi, sull'uso di alcol, e sui livelli cognitivi. Risultati: i punteggi risultanti sulla Scala di per la Depressione (HRSD) e sulla Scala di Hamilton Rating per l'Ansia (HRSA) erano diminuiti significativamente dal momento baseline a quello di uscita dal trattamento. Inoltre è stata riscontrata una riduzione significativa nel consumo continuo e ripetuto di alcol, nel numero di bevande alcoliche per settimana, e nei giorni di uso di alcol alla settimana. I risultati ottenuti sul Test di Rey sulla Cultura Verbale ed Uditiva (RAVLT) non sono migliorati significativamente durante lo studio. I cambiamenti di umore/ansia e memoria non sono stati correlati con i cambiamenti nell'uso di alcol. Conclusioni: In sintesi, la terapia con nefazodone è stata associata a miglioramenti nell'umore/ansia e con un minor uso di alcol che sembrano essere indipendenti fra loro in questo campione di pazienti. Tuttavia, la memoria verbale, che era mediamente bassa al momento baseline non ha mostrato miglioramenti statisticamente significativi durante le 12 settimane dello studio.

Copeland LA, Blow FC, e Barry KL.

Utilizzo di cure sanitarie da parte di veterani anziani consumatori di alcol: effetti di un breve intervento per ridurre i rischi del consumo.

Health Education and Behavior 30(3), 305-21. 2003.

Abstract: L'obiettivo dello studio era valutare l'effetto di un breve intervento per ridurre l'uso di alcol all'interno di una cura sanitaria. Dei veterani maschi aventi un'età di 55 anni o più, che consumavano alcol in misura maggiore rispetto ai limiti definiti dal protocollo, hanno partecipato a un trial clinico randomizzato all'interno di un efficace cura sanitaria di base per ridurre il consumo di alcol. Le misurazioni ripetute di ANCOVA hanno stimato i cambiamenti. Lo stato di cambiamento (SOC) a breve e a lungo termine negli utilizzi cure sia ambulatoriali che residenziali è stato rilevato in un sottocampione per verificare l'interazione tra SOC e l'intervento. I veterani a cui è stato erogato l'intervento hanno utilizzato più servizi sanitari ambulatoriali nel breve periodo. Non sono stati osservati effetti a lungo termine sull'utilizzo di servizi residenziali o ambulatoriali. Il SOC non ha moderato l'effetto dell'intervento ma è stato associato con l'utilizzo differenziale di servizi sanitari di cura. Un breve intervento efficiente in termini di rapporto costo/efficacia per ridurre l'uso di alcol bevendo può incentivare gli sforzi per la ricerca di cure sanitarie. Ci si aspetta che una diagnosi precoce e la gestione dei problemi alcol correlati e altre patologie potrebbe portare al risparmio di risorse nei prossimi anni.

Cruz IY e Dunn ME.

Ridurre il rischio di uso precoce di alcol con una sperimentazione di aspettative verso l'alcol in bambini delle scuole elementari.

Journal of Consulting & Clinical Psychology 71(3), 493-503. 2003.

Abstract: Alterare le aspettative verso l'alcol ne ha ridotto l'uso tra i giovani adulti e può portare a una prevenzione riuscita verso l'uso precoce. Gli autori assegnarono casualmente 216 bambini della quarta classe elementare a una condizione sperimentale di aspettative o a una di controllo ed utilizzarono una scala individuale per misurare le differenze al fine di categorizzare le aspettative secondo un formato di mappa mentale per i contenuti mnemonici, che dava la preferenza a mappe costruite lungo linee probabili di associazione. Dopo l'intervento sulle aspettative, i bambini mostrarono maggiori probabilità di associare l'uso dell'alcol con conseguenze negative e di sedazione e hanno diminuito le probabilità di associare l'alcol con conseguenze positive e relative allo stato di veglia. I bambini e gli adulti che enfatizzano gli effetti negativi e di sedazione risultavano avere meno probabilità di usare alcol. Perciò, gli interventi sperimentali sulle aspettative che hanno avuto successo nel modificare le aspettative e di conseguenza diminuire il consumo di alcol negli adulti possono essere utili nel ridurre la probabilità di uso precoce di alcol nei bambini.